



Fondazione Teatro Rossini



t e a t r o r o s s i n i
lugo

Domenica 1 ottobre 2017
ore 16.00

BUFFO SOTTO IL VESUVIO
*L'opera comica al tempo del barocco
napoletano*

Progetto realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna





Anonimo

Canto dei Carrettieri - Tradizionale

Francesco Provenzale (1624-1704)

Sinfonia- *Il Schiavo di Sua Moglie*

Aria di Scaccia: "Me sento 'na cosa" - *Il Schiavo di Sua Moglie*

Pietro Marchitelli (1643-1729)

Sonata a tre in sol minore

Allegro, canzone-presto, adagio, allegro

Giuseppe de Majo (1697-1771)

Aria: "Quanno lo pesce è vivo" (*Lo finto Laccheo* - 1725)

Michel Angiolo Faggioli (1666-1733)

Tarantella della Catubba - (*La Cilla* - 1706)

Nicola Fiorenza (?-1764)

Sonata per violino e archi in la minore

Andante lento, allegro, largo, allegro

Leonardo Vinci (1690-1730)

Aria: "Vurria Addiventare" (*Li Zite 'ngalera* - 1722)

Aria- "LL'ommo è commo 'no piezzo de pane" (*Li Zite 'ngalera*)

Aria- "Nigre chelle" (*Li Zite 'ngalera*)

Pietro Marchitelli

Sonata a tre in la minore

Vivace, presto, canzone-allegro, adagio, allegro

Giovanni Paisiello (1741-1816)

Aria di Pulcinella - (*Pulcinella Vendicato*)

Niccolò Grillo (sec. XVIII)

Cantata- *Lo Matremmonio*

Emanuele Barbella (1718-1777)

Ninna Nonna per prender sonno

Niccolò Grillo

Cantata - Sosutose 'no juorno de' dormire

Solista: **Pino De Vittorio**

Direttore: **Antonio Florio**

CAPPELLA NEAPOLITANA

Alessandro Ciccolini e Marco Piantoni, violini

Rosario Di Meglio, viola

Alberto Guerrero, violoncello

Roberto Bevilacqua, contrabbasso

Patrizia Varone, cembalo

Franco Pavan, tiorba

Pierluigi Ciapparelli, arciliuto

Dalla metà del Seicento a tutto il Settecento Napoli creò la "commedeja pe museca", peculiare tipo di teatro comico in musica che raccoglieva l'eredità della Commedia dell'arte con attori-cantanti capaci di dominare le scene di Napoli, capitale dell'opera buffa, da Michele De Falco alla famiglia Casaccia che tramandava di padre in figlio ("Casacciello") l'eredità di quest'arte. Pino De Vittorio è il grande attore-cantante che meglio ha saputo interpretare e riproporre ai nostri giorni quella stagione straordinaria del passato, grazie alla perfetta intesa col complesso della Cappella Neapolitana di Antonio Florio, specializzato nel repertorio barocco napoletano. Comicità e melanconia, ironia e travestimenti, improvvisazione e languore oltre all'impareggiabile abilità nel magnetizzare il pubblico numeroso (e rumoroso!) dell'epoca: queste erano alcune caratteristiche dei primi buffi napoletani, personalità pirotecniche che sfiorano il mito, condividendo la grande stagione dei castrati e delle canterine.

